

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

28° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 MARZO 1986

Presidenza del Presidente TAVIANI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura» (1676), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>f.f. relatore alla Commissione</i>	Pag. 1, 2, 3 e <i>passim</i>
AGNELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	2, 3
ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	2, 3
GIANOTTI (<i>PCI</i>)	4
MILANI Armelino (<i>PCI</i>)	2
PIERALLI (<i>PCI</i>)	3
Pozzo (<i>MSI-DN</i>)	3

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura» (1676), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione

del disegno di legge: «Proroga della permanenza all'estero di personale in servizio presso gli Istituti italiani di cultura», già approvato dalla Camera dei deputati.

Sostituirò il senatore Spitella, assente per impegni internazionali, riferendo sul disegno di legge al nostro esame.

Questo provvedimento, già approvato dalla Camera dei deputati, concerne una proroga per due anni della permanenza all'estero del personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato, in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura, in deroga a quanto stabilito dalla legge 25 agosto 1982, n. 604, che prevedeva il termine della suddetta permanenza nel settembre 1986 per coloro che avevano superato un determinato periodo di tempo. Il personale citato potrà rimanere in servizio all'estero, se il disegno di legge sarà approvato, per un ulteriore biennio decorrente dalla data della rispettiva restituzione ai ruoli di provenienza, ovvero esservi nuovamente impiegato, qualora nel frattempo restituito ai ruoli, per un ulteriore biennio decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge a condizione che risultino vacanti i relativi posti in organico.

Ricordo che abbiamo avuto i pareri favorevoli della Commissione affari costituzionali e della 7^a Commissione. Data l'importanza del disegno di legge, invito la Commissione ad approvarlo.

Dichiaro aperta la discussione generale.

MILANI Armelino. Noi abbiamo chiesto già alla Camera dei deputati, come l'onorevole Sottosegretario sa, alcune informazioni un po' più dettagliate sull'attività dei nostri Istituti di cultura all'estero. Abbiamo inoltre chiesto a che punto fosse l'*iter* del progetto di riforma degli stessi Istituti. Pertanto riproponiamo queste richieste al rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Una delle ragioni che sottende alla richiesta di questa proroga è che effettivamente al Ministero degli esteri si sta studiando il progetto di riforma degli Istituti di cultura. In questo momento per essere direttori di un Istituto di cultura bisogna essere professori ordinari di ruolo in una scuola italiana e ciò limita il campo in cui possono essere ricercate le persone adatte. Noi infatti crediamo che potrebbero essere scelti anche in altri ambiti. A volte può essere meglio che si tratti di un *manager* dotato di sufficiente cultura, piuttosto che di un professore ordinario.

È difficile però sapere adesso quando si potrà varare questa riforma. Come tutti avrete letto, c'è un certo nervosismo in questo momento al Ministero degli esteri. Speriamo comunque di poter andare avanti.

Al tempo stesso si è pensato di dare continuità agli Istituti di cultura senza cambiare il personale.

Per quanto riguarda l'attività dei suddetti Istituti, potrei parlare di alcuni che ho avuto occasione di visitare negli ultimi anni. Ad esempio a Città del Messico abbiamo un Istituto veramente notevole, con una bellissima sede e con un direttore molto competente. Invece quello di New York è in una

situazione abbastanza disastrosa, perchè, per una serie di ragioni abbastanza complesse, non ha il direttore da circa due anni.

L'altro giorno ho visitato l'Istituto di Barcellona e, per quanto ci siano difficoltà relativamente alla sede che non è propria, tuttavia funziona molto validamente.

MILANO Armelino. Veramente io chiedo — se possibile — una relazione da parte del Ministero sull'attività svolta almeno in questo ultimo biennio dai più importanti Istituti di cultura.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi impegno a farle avere la documentazione da lei richiesta.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

Articolo unico.

Il personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato, in servizio all'estero alla data del 10 settembre 1985 in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura, per il quale l'articolo 7 della legge 25 agosto 1982, n. 604, dispone la restituzione ai ruoli di provenienza nel periodo 10 settembre 1985 - 9 settembre 1987, può essere mantenuto in servizio all'estero per un ulteriore biennio decorrente dalla data della rispettiva restituzione ai ruoli di provenienza, ovvero esservi nuovamente impiegato, qualora nel frattempo restituito ai ruoli, per un ulteriore biennio decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che risultino vacanti i relativi posti in organico.

ANDERLINI. Abbiamo ricevuto tutti, credo, lettere e richieste varie da parte di insegnanti italiani all'estero, affinché non si crei una disparità fra il trattamento che andiamo a riservare a coloro che operano negli Istituti di cultura e quello previsto per coloro che lavorano nelle scuole italiane all'estero.

Sollevo questo problema per vedere se siamo in grado di fare qualcosa in questa

3^a COMMISSIONE

28° RESOCONTO STEN. (19 marzo 1986)

direzione o se riteniamo che non sia questa la sede adatta.

POZZO. Vorrei presentare un emendamento tendente ad inserire dopo le parole: «in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura» le parole: «e in qualità di dirigente o docente presso le istituzioni scolastiche all'estero».

PIERALLI. Sono contrario a questo emendamento, non perchè il problema non esista, ma perchè si rischia di fare scadere i termini e non risolvere la situazione di questo personale. Infatti, se approvassimo l'emendamento, il disegno di legge dovrebbe tornare alla Camera. Direi pertanto di rinviare ad una occasione ulteriore la soluzione di questo problema.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Non sussiste, a mio avviso, il problema di creare delle sperequazioni, perchè le due categorie sono autonome e diverse. Una cosa è ricoprire il ruolo di professore all'estero in istituti superiori o universitari; altra cosa è lavorare in un Istituto di cultura. Si tratta di realtà differenti. Tanto è vero che a volte nelle grandi città — potrei citare il caso di Buenos Aires — il direttore dell'Istituto di cultura ignora quanti siano esattamente i professori italiani in quella città.

Ricordo inoltre che del problema dei professori italiani all'estero si sta occupando la Commissione pubblica istruzione, che peraltro è maggiormente competente di noi in materia.

Per queste ragioni si parla anche della possibilità dell'emanazione di un provvedimento proprio della Pubblica istruzione destinato allo stesso scopo.

ANDERLINI. Scusi, signor Presidente, ma gli insegnanti italiani all'estero dipendono dal Ministero della pubblica istruzione o dal Ministero degli esteri?

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Sono nei ruoli della Pubblica istruzione. Essi ricoprono una posizione che potremmo paragonare a quella dei carabinieri in Italia.

Comunque, tralasciando il resto della questione, ribadisco il mio parere contrario all'emendamento presentato dal senatore Pozzo.

POZZO. Poichè una volta tanto non condivido il parere del Presidente, vorrei nuovamente sottolineare come non si tratti di un trattamento diversificato obbligatorio.

Gli insegnanti all'estero svolgono nè più nè meno che le stesse funzioni didattiche dei direttori di Istituto. D'altra parte l'integrazione da me chiesta non pone aggravii all'erario, rappresentando anzi un'immediata possibilità di risparmio per le spese di rimpatrio e di espatrio e per l'indennità di prima assegnazione; corrisponde ad esigenze di giustizia ed equità, ponendo sullo stesso piano tutto il personale della scuola all'estero; non lede i diritti di alcuno; corrisponde effettivamente agli interessi dell'Amministrazione.

Come diceva il senatore Anderlini, siamo stati forniti di una serie di documentazioni piuttosto voluminose e dettagliate. Ciò nonostante desidero porre il problema con fermezza, sapendo benissimo che il mio emendamento, una volta avuto il parere contrario del Presidente della Commissione, non avrà alcuna possibilità di essere accolto dal Governo.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Ho espresso il mio parere in quanto relatore.

POZZO. Insisto comunque nel chiedere la votazione dell'emendamento per le ragioni che mi sono permesso di esprimere molto sinteticamente, perchè avrei potuto trattenerne la Commissione e il Sottosegretario con una serie di valutazioni che non credo sarebbero state accettate.

AGNELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei aggiungere solo una breve considerazione. La situazione dei dipendenti degli Istituti di cultura è del tutto diversa da quella degli insegnanti italiani all'estero.

Vi sono dei casi — cito per esempio quello di Barcellona — in cui la scuola italiana è proprio di fronte all'Istituto di cultura, in

modo tale che gli insegnanti dell'Istituto si trovano quotidianamente a contatto con gli insegnanti della scuola italiana, le cui rivendicazioni, proprio a motivo della vicinanza, sono molto forti.

Tuttavia, come ha detto il Presidente, ci sono altre sedi in cui gli Istituti di cultura non sono assolutamente a contatto con gli insegnanti italiani delle scuole. Tra l'altro, vista anche la lista di attesa per ricoprire i posti che si rendono disponibili, una rotazione degli insegnanti nelle scuole sembra non solo utile ma necessaria per garantire apporti di nuove esperienze alle nostre scuole negli altri paesi. Al contrario, al personale degli Istituti di cultura si richiede una certa continuità, proprio perchè da esso ci si aspetta una prestazione di tipo diverso.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo alla votazione dell'articolo unico. Ne do nuovamente lettura:

Articolo unico.

Il personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato, in servizio all'estero alla data del 10 settembre 1985 in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura, per il quale l'articolo 7 della legge 25 agosto 1982, n. 604, dispone la restituzione ai ruoli di provenienza nel periodo 10 settembre 1985 - 9 settembre 1987, può essere mantenuto in servizio all'estero per un ulteriore biennio decorrente dalla data della rispettiva restituzione ai ruoli di provenienza, ovvero esservi nuovamente impiegato, qualora nel frattempo restituito ai ruoli, per un ulteriore biennio decorrente dalla data di entrata in vigore della presente legge, a condizione che risultino vacanti i relativi posti in organico.

Il senatore Pozzo ha presentato un emendamento tendente ad aggiungere, dopo le parole: «in qualità di direttore, vice direttore o addetto presso gli Istituti italiani di cultura», le altre: «e in qualità di dirigente o docente presso le istituzioni scolastiche all'estero». Lo metto ai voti.

Non è approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico.

È approvato.

GIANOTTI. Mi scusi, signor Presidente, ma vorrei avanzare una richiesta ancora al Sottosegretario.

Visto che la senatrice Agnelli si è impegnata a trasmettere materiale concernente l'attività degli Istituti di cultura e visto che per la predisposizione del relativo disegno di legge di riforma occorrerà del tempo, desidererei che insieme alla documentazione chiesta dal senatore Milani ci venissero fornite notizie sugli orientamenti del Governo circa i criteri da seguire per la riforma degli Istituti di cultura. Penso oltre tutto che vi siano anche dei problemi di struttura da risolvere e quindi sarei grato al rappresentante del Governo se volesse riferirci in proposito.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Prendo atto della sua richiesta, certo che essa sarà presa in considerazione dal rappresentante del Governo.

I lavori terminano alle ore 10,20.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE